

## **La crisi economica globale e le possibili sinergie tra l'Italia e la Federazione Russa all'interno della nuova divisione internazionale del lavoro.**

A poco meno di 25 anni dal crollo del Muro di Berlino, il nuovo millennio mostra una chiara redistribuzione geografica dell'attività manifatturiera verso l'Eurasia ed il Pacifico. Essa, oltre a mettere in luce il superamento dei rapporti di forza determinatisi all'indomani della fine della Guerra Fredda, appare come l'elemento strutturale per la definizione di un nuovo contesto geopolitico attualmente in formazione – dove l'unilateralismo – sta rapidamente cedendo il passo verso un ordine tendenzialmente multipolare.

Con ogni probabilità, Adamo Smith ci suggerirebbe di prestare maggiore attenzione alla nuova “*divisione internazionale del lavoro*” che sta prendendo forma all'interno e all'esterno dei confini dell'Uem secondo una direzione più favorevole a certi paesi rispetto ad altri.

Per l'Italia, al fine di ridefinire il proprio ruolo all'interno della comunità internazionale, da qui al 2050, si pone la necessità impellente di ripensare e ricostruire un nuovo apparato industriale accanto alla doverosa ricomposizione dei diversi processi produttivi – ad oggi, frantumati – benché ancora esistenti nel nostro territorio. Per fare ciò, è necessario domandarsi attraverso quali risorse (*assets*) e in quali nuovi settori (*new economy*) la nazione intende sviluppare il proprio potenziale produttivo, senza abbandonare assi tuttora portanti nati dalla Rivoluzione industriale (*old economy*).

Lungo queste direttrici, la complementarietà tra l'Italia e la Federazione Russa – quest'ultima divenuta, nel 2012, la quinta economia del mondo in termini di Parità di Potere d'Acquisto (*Purchase Power Parity*) – appare come un'opportunità da cogliere al volo: dall'energia all'*automotive* – passando attraverso l'*aerospace* e la

meccatronica – sono molteplici i campi nei quali le cooperazioni industriali si mostrano potenzialmente profittevoli.

## MERCATO AUTOMOBILISTICO ITALIANO

Attualmente, la produzione annua, in Italia, è inferiore alle 400.000 vetture, ovvero in linea con quella del 1958, a causa dello spostamento delle produzioni all'estero con conseguente diminuzione del PIL e del numero degli occupati. Il calo quindi si ripercuote anche sulla componentistica che, nonostante la forte vocazione internazionale, è comunque legata alla produzione domestica. Ci sono certamente alcuni segnali positivi (vedi Maserati), ma che nel complesso non possono sostenere da soli l'intero comparto.

## L'INDUSTRIA AEROSPAZIALE IN ITALIA

Il settore aerospaziale comprende due distinti ambiti di ricerca e applicazione: il settore dell'aeronautica cioè, il volo ed il trasporto entro l'atmosfera terrestre (aviazione, avionica, ingegneria aeronautica, aerei ed elicotteri) ed il settore dello spazio ovvero, tutte le attività che si sviluppano al di fuori dell'atmosfera terrestre (satelliti, *shuttle*, telecomunicazioni).

L'industria aerospaziale Italiana è considerata la sesta al mondo (quarta a livello europeo); grazie ad un fatturato di circa 8 miliardi di euro ed una forza lavoro altamente specializzata di 39.000 addetti rappresenta l'1,4% delle esportazioni totali: ad oggi, essa costituisce il principale settore manifatturiero del paese. L'investimento in R & S è dell'ordine del 14/15% del fatturato.

Le imprese primarie che operano nell'aerospazio si possono stimare in 130. Le PMI rappresentano l'80% dell'industria del settore e presidiano aree ad alta specializzazione quali motori e relativi sottosistemi, l'avionica, sistemi di traffico aereo, essendo aziende all'avanguardia nell'innovazioni di prodotto e di processo produttivo, ma soprattutto in conseguenza delle specifiche competenze che esse hanno nel campo della meccanica, della meccatronica, dell'elettronica ad elevata tecnologica.

Attualmente, queste imprese lavorano quasi esclusivamente per il mercato domestico ed hanno tutte le carte in regola per essere competitive anche sui mercati esteri.

Di fatto, il declino del settore difesa in corso negli Usa ed in Europa, non potrà che essere compensato dagli investimenti nei paesi emergenti – BRICS su tutti – sempre più assetati di tecnologie onde assemblare i mezzi nei loro paesi. Nei prossimi 15 anni, il settore aeromobili si stima che crescerà ad un tasso del 5% annuo con una produzione di circa, 1000 aeromobili all'anno.

## MECCATRONICA

Il settore della meccatronica comprende vari comparti, tra i quali: l'automazione, la robotica ed i sistemi di controllo, i materiali innovativi, il monitoraggio e la diagnostica, i sistemi idraulici industriali ed infine l'interazione uomo/macchina per fini di sicurezza.

In Europa, l'Italia è uno dei territori maggiormente specializzati in ingegneria meccanica: diversi sono i distretti con un livello tecnologico estremamente avanzato. Si auspicano sinergie nella misura in cui si tratta di settori trainanti per lo sviluppo delle economie del futuro.

L'Italia, priva dell'arma della svalutazione competitiva e sempre più esclusa dai mercati che per decenni hanno costituito lo sbocco naturale delle proprie merci anche a causa di nuove forme velate di protezionismo, deve promuovere la nascita di forti masse critiche produttive di qualità – la via “alta” – presupposto fondamentale per la nascita ed il consolidamento dei processi di internazionalizzazione.

Se non si intraprenderà questo percorso, certamente difficile, l'alternativa sarà quasi sicuramente quella di un paese subfornitore conto terzi, ricattabile rispetto al costo del lavoro ed ai processi di delocalizzazione produttiva.

Emerge quindi prepotentemente il tema degli interessi nazionali in tutta la loro complessità a partire, senz'altro, dalle scelte di posizioni in politica estera volte a delineare una nuova linea di equilibrio.

Con modestia e nella consapevolezza della gravi difficoltà che attendono tutti noi – il nostro paese ha perso, dall’inizio della crisi, poco meno del 10% del PIL, il 25% della produzione industriale ed il 30% degli investimenti – si auspica che con questo convegno si possano aprire tra l’Italia e la Federazione Russa nuove sinergie nei settori tecnologici che portino ad uno sviluppo congiunto delle industrie e dei nostri paesi.

Tutto ciò può certamente contribuire a gettare le basi per uno sviluppi globale del terzo millennio, per l’Italia e la Federazione Russa.